

Francesca Castagneto

# Rigenerare le città del Mediterraneo



# Rigenerare le città del Mediterraneo

*Francesca Castagneto*

# INDICE

- 4 Introduzione  
*Francesca Castagneto*

## SCENARI

- 8 Sviluppo sostenibile e Mediterraneo.  
*Maria Cristina Forlani*
- 12 Red Internacional sobre Regeneración Integrada de Barrios en Centros Históricos: Investigación-Gestión-Acción  
*Luz Fernández-Valderrama, Alfredo Rubio Diaz, Carolina Ureta, Manuel Frutos Lozano, Amanda Martin-Mariscal, Salas Mendoza Muro*
- 18 Una nueva arquitectura para la sociabilidad.  
*Rafael Casado Martinez, Antonio Herrero Elordi*
- 22 Rivitalizzare i Centri Storici del Mediterraneo: una pratica 3D.  
*Francesca Castagneto*
- 26 Vulnerabilità e resilienza del tessuto urbano di Ortigia: una metodologia per la gestione dei conflitti tra conservazione e trasformazione del costruito.  
*Stefania De Medici*

## FRAMMENTI

- 34 La Graziella: trasformazioni urbane.  
*Federico Fazio*
- 44 Progettare Ortigia.  
*Francesca Castagneto*
- 54 Caratteri percettivi, sociali e tecnologici del *self-made recovery*. Indicazioni per l'intervento di recupero sui beni edilizi di Ortigia.  
*Fernanda Cantone*
- 60 *Potenziale tecnologico/potenziale figurativo*: lettura per il controllo delle trasformazioni urbane.  
*Vittorio Fiore*
- 66 Una *lettura operativa* per il recupero del centro storico.  
*Patrizia Carnazzo*
- 70 Nei luoghi dell'accoglienza: progetti per Lampedusa.  
*Giovanni Francesco Tuzzolino*
- 74 Rivitalizzazione dei centri storici del Mediterraneo: Marsamxett harbour – Valletta.  
*Anna Gallo*

## 79 ATLANTE

- 127 Autori dei contributi

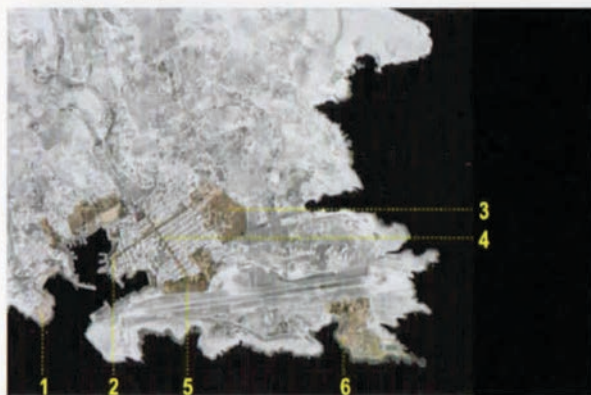


## Nei luoghi dell'accoglienza: progetti per Lampedusa

Note a margine di un'esperienza  
didattica

Giovanni Francesco Tuzzolino

1. Planimetria di Lampedusa.
2. I luoghi di progetto.



La ricerca nasce dal desiderio di dare una risposta, attraverso il progetto di architettura, ad una questione aperta che lega inscindibilmente Lampedusa al fenomeno dell'immigrazione. L'Isola da sempre ha rappresentato una tappa importante delle traiettorie che i flussi migratori provenienti dall'Africa percorrevano per giungere al continente europeo: una sosta intermedia utile per l'approvvigionamento di acqua e di viveri; un luogo sicuro in cui trovare riparo nel mezzo di un cammino lungo e difficile. Così per lunghi secoli Lampedusa è stata simbolo della convivenza pacifica e dell'integrazione, spazio disponibile agli uomini e alla socialità, allo scambio di saperi, storie e linguaggi. Negli ultimi anni, le persistenti crisi politiche ed economiche, ma soprattutto gli interminabili conflitti che hanno interessato l'Africa del Nord e quella Sub-sahariana hanno incrementato a dismisura la massa di individui che con imbarcazioni di fortuna hanno cercato un destino migliore nel Mediterraneo, trovando però la morte nei drammatici naufragi o approdando con grandi difficoltà nelle coste dell'Isola. Il fenomeno migratorio impone alle collettività interessate nuove forme di convivenza multi-etnica (ma radicate nella storia del luogo) che riguarda, soprattutto, quelle istituzioni che devono ancora del tutto comprendere come pervenire ad un nuovo equilibrio sociale, culturale ed economico che appare ancora lontano. Le politiche che la Comunità Europea e lo Stato italiano hanno predisposto, approntando una legislazione poco adeguata a fronteggiare l'elevata frequenza degli sbarchi e ad arginare il grande numero di migranti presenti a Lampedusa hanno esasperato il problema, producendo tensioni, conflitti e disagi per la popolazione residente. Tutto ciò, unito alla scarsa profondità con cui la stampa e i mezzi di comunicazione, in generale, hanno raccontato la vicenda, ha contribuito a sovvertire il senso dell'accoglienza che connotava l'Isola, trasformandola in un luogo di sofferenza in cui sperimentare il tradimento di un'attesa se non, addirittura, la negazione del diritto più elementare della libertà. Lo studio, portato avanti nei Laboratori di Progettazione

architettonica 3 e 4 che ho tenuto presso la Facoltà di Architettura di Palermo ha voluto sperimentare una conoscenza diretta dei luoghi e dei fenomeni entrando nel merito delle ragioni del viaggio, del senso dell'approdo e degli spazi dell'accoglienza. Queste tre condizioni sono state assunte come parti distinte di un unico tema ed hanno consentito di sviscerare le cause e la portata del fenomeno migratorio, la natura e l'identità dei luoghi interessati, l'architettura delle residenze e degli spazi pubblici necessari per dare una risposta coerente al problema. Le condizioni del viaggio e dell'approdo hanno guidato un'approfondita conoscenza diretta delle motivazioni e della reale portata del fenomeno migratorio, che si è poi nutrita di apporti documentali, testimonianze e descrizioni letterarie e artistiche. Sono state necessarie per comprendere alla radice il senso dell'abbandono e i desideri riposti in un altrove spesso illusorio o molto diverso dalla reale consistenza dell'approdo, per prendere coscienza dei caratteri, delle potenzialità e delle contraddizioni dei luoghi (il paesaggio, la struttura insediativa, l'architettura urbana e rurale) onde pervenire ad un progetto coerente ed efficace.

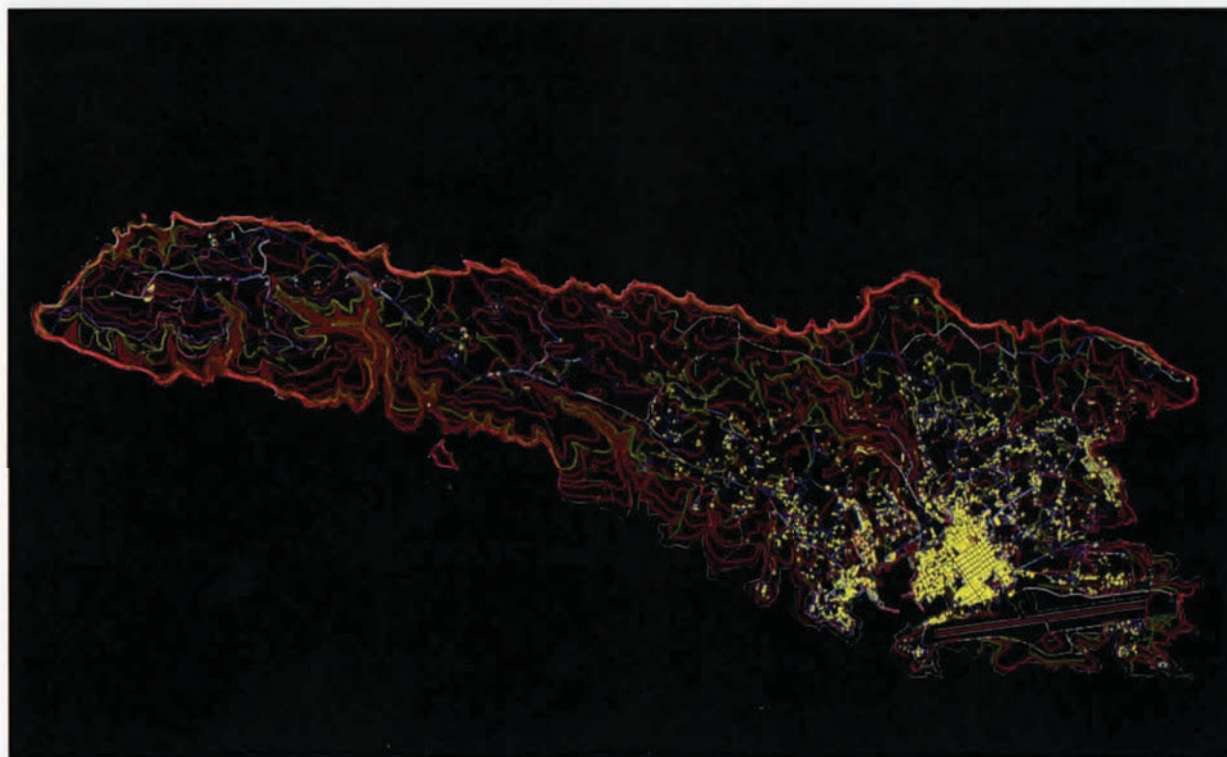
Lampedusa è dunque il luogo dell'accoglienza, il luogo paradigmatico e irrisolto in cui differenti culture si incontrano e si intersecano, rimettendo in gioco il problema della convivenza tra gli uomini e, soprattutto, il senso stesso dell'abitare. Per questo si rende necessaria l'elaborazione compiuta e moderna del rapporto luogo-abitare e, soprattutto, delle relazioni che intercorrono tra luogo, paesaggio e architettura, alla luce di nuovi modelli interpretativi in grado di restituire qualità estetica allo spazio dell'abitare e dignità alla vita degli uomini. In tal senso, il progetto di architettura può offrire delle risposte straordinarie e inattese a questioni apparentemente distinte e distanti dalla costruzione, ma che dal piano eminentemente sociale e politico, possono riversarsi e coinvolgere inevitabilmente e produttivamente lo spazio architettonico. La realtà fisica dei luoghi, infatti, è coinvolta nella dinamica di trasformazione indotti dall'incremento della popolazione dell'Isola che ha



provocato grandi scompensi nei contesti paesaggistici e spaziali nei quali si devono approntare le infrastrutture necessarie al ricovero e al soggiorno degli immigrati. Purtroppo, finora si è registrata molta indifferenza da parte delle istituzioni preposte alla scelta di siti idonei ad insediare i centri di prima accoglienza e, in generale, a concepire il senso e la natura degli edifici destinati alla permanenza temporanea, la cui architettura non è ancora stata a sufficienza indagata. La scelta dei siti attualmente in uso non è stata mai effettuata sulla scorta di indagini che tengano conto delle potenzialità estetiche e funzionali dei luoghi e delle opportunità di trasformazione secondo i più idonei criteri spaziali e distributivi. Essa è spesso frutto di una difficilissima concertazione tra Stato e comunità locali, le quali da parte loro tentano, per quanto possibile, di *salvaguardare* i propri territori da possibili sconvolgimenti legati ad iniziative di *accoglienza*. Si fa, così, riferimento a parametri che guardano eminentemente alla logistica, alla sicurezza e, soprattutto, alle strategie infrastrutturali. Mai è stato fatto, fino ad ora, un ragionamento finalizzato alla riqualificazione dello spazio e del paesaggio, mai si è pensato ad architetture che, in accordo con la natura del luogo e con una legittima prospettiva di bellezza, siano capaci di esprimere tutte le qualità dell'accoglienza attraverso una coerente logica funzionale, tipologica e contestuale. L'architettura costruisce per sua natura specifica i luoghi dell'*accoglienza* ed il *progetto* è lo strumento più idoneo per comprendere meglio il nuovo senso dell'*abitare* in accordo con il carattere dei luoghi. Il *luogo*, pertanto, nella sua accezione più estensiva e inclusiva costituisce il primo ambito della ricerca, poiché estrinseca il legame autentico con la terra e favorisce la relazione tra gli individui. Comprendere, interpretare e riqualificare i luoghi e i contesti è operazione imprescindibile rispetto a qualsiasi modificazione di tipo puntuale. Lo studio del rapporto tra *luogo* e *artificio*, laddove esso risulta compromesso dalle trasformazioni incoerenti (attraverso l'individuazione delle infrastrutture necessarie) consente di costruire un dialogo dell'architettura con l'esistente e la

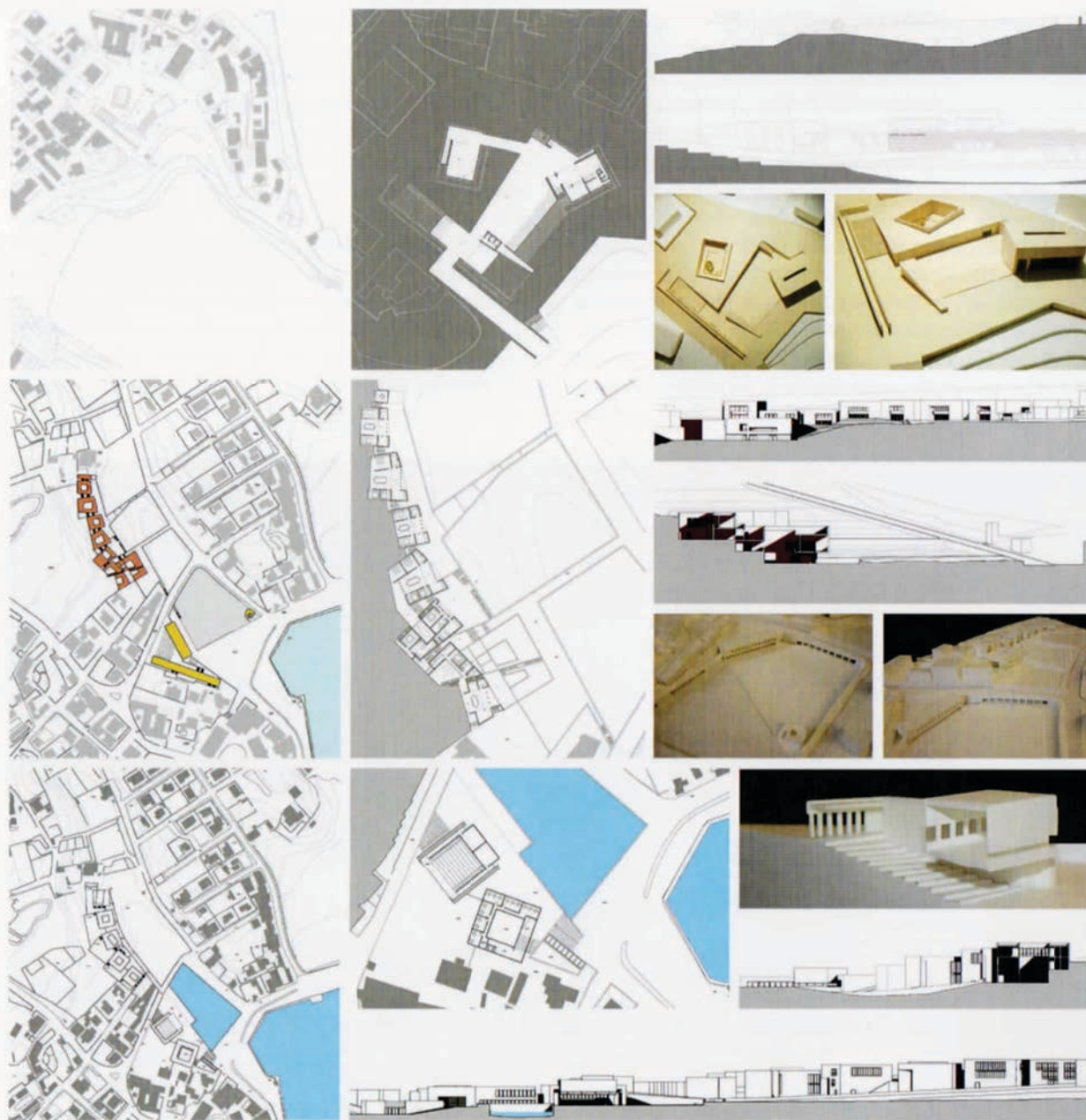
riqualificazione del paesaggio urbano e naturalistico. È interessante comprendere come il tema dell'accoglienza possa rendersi esplicito nell'articolazione di edifici funzionalmente e spazialmente dedicati a questo scopo. Si sono perciò studiate le tipologie e le configurazioni spaziali più idonee, riportando i criteri di *bellezza, relazione, armonia* all'interno di un'articolazione compatibile con i programmi funzionali. Lampedusa costituisce un sito importante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, insediativo e turistico. Essa rappresenta, proprio in virtù della sua posizione strategica nel Mediterraneo, un approdo privilegiato. Alla luce delle molte complessità e delle cogenti contraddizioni (all'interno delle quali, si ritrovano tematiche e questioni di grande attualità per la città contemporanea) presenti nell'isola, si propone

di indagare il valore spaziale e linguistico dell'insediamento, nonché le potenzialità dell'abitare. Se, da una parte è un contesto improprio e inadeguato deputato ad accogliere e governare la straripante presenza di immigrati, dall'altra è una meta turistica di grande richiamo, le cui vocazioni culturali, le potenzialità e le forme ricettive devono essere ancora del tutto esplorate. La ricerca è entrata nel merito della coesistenza dei diversi modi di fruizione dell'Isola, ponendo molta attenzione alla comprensione e alla riappropriazione del sistema dei luoghi che configurano il paesaggio in tutte le sue accezioni, connettendo la logica della modificazione architettonica alla storia ed alle direzioni dello sviluppo territoriale e urbano.



2





L'attività progettuale ha introitato le ragioni e gli effetti del fenomeno migratorio interpretando al meglio la vocazione naturalistica dell'isola e, ricercando la misura, i caratteri estetici e funzionali tali da verificare la compatibilità con la memoria e le qualità formali dei contesti interessati. Nella consapevolezza dei processi di composizione dello spazio e della ricerca di un appropriato e moderno linguaggio architettonico, la ricerca è pervenuta alle proposte di architettura attraverso la *lettura e l'interpretazione critica* della realtà fisica, nonché la *modificazione* della stessa in termini architettonici: Il rilevamento e restituzione dell'ambiente fisico e la sintesi della forma e strutturazione dello spazio. Schizzi, disegni, ricerche comparative, hanno costituito parte integrante del processo di progressiva approssimazione alla definitiva soluzione progettuale.

I progetti hanno riguardato residenze per immigrati e spazi pubblici (piazze, luoghi di socializzazione all'aperto, laboratori teatrali, di danza o di cucina, luoghi della memoria e delle identità culturali). L'assunto che ha guidato l'intera strategia progettuale è stato quello di non concentrare le nuove strutture di accoglienza in luoghi chiusi e distanti dalla città, ma integrarle in essa per favorire lo scambio e le relazioni sociali e culturali tra immigrati e popolazione residente. Le nuove architetture, pur rispondendo a precise esigenze funzionali e alle specificità dell'abitare interetnico, hanno sempre cercato di risolvere molte condizioni spaziali irrisolte della città dotandola di luoghi, funzioni e spazi necessari e allo stato attuale mancanti. Si è così dimostrato come le esigenze contingenti dell'accoglienza, costituiscono, in fondo, il pretesto per offrire qualità allo spazio urbano, dotandolo di una nuova coerenza ed una nuova bellezza. I progetti hanno interessato le seguenti aree:

1. La linea di costa, in cui interpretare il valore iconografico ed estetico del fronte a mare (spazi aperti alla Guitgia, residenze, laboratori, museo dell'immigrazione, stazione marittima);
2. La via Roma, in cui riqualificare l'importante e rappresentativo asse urbano (spazi aperti, museo



- archeologico regionale, area archeologica, area della scuola, residenze e mercato);
3. Il margine Nord-Est, in cui definire il rapporto natura-artificio tra la città e gli orti integrando gli edifici incoerenti (residenze, spazi pubblici);
  4. La via Vittorio Emanuele, in cui riqualificare l'asse fondativo della città (restauro dei Sette Palazzi, piazza Pomodoro, piazza Cascella, spazi aperti e panoramici, giardini);
  5. Il margine Sud-Est, in cui riqualificare il rapporto tra la città e gli orti urbani costruendo un fronte rappresentativo in corrispondenza del Porto vecchio (residenze, spazi aperti e vegetali, moschea, scuole, laboratori, mercato).
  6. Le cave, in cui riqualificare gli spazi dismessi strutturando giardini di pietra e luoghi per l'arte, la cultura e lo svago.

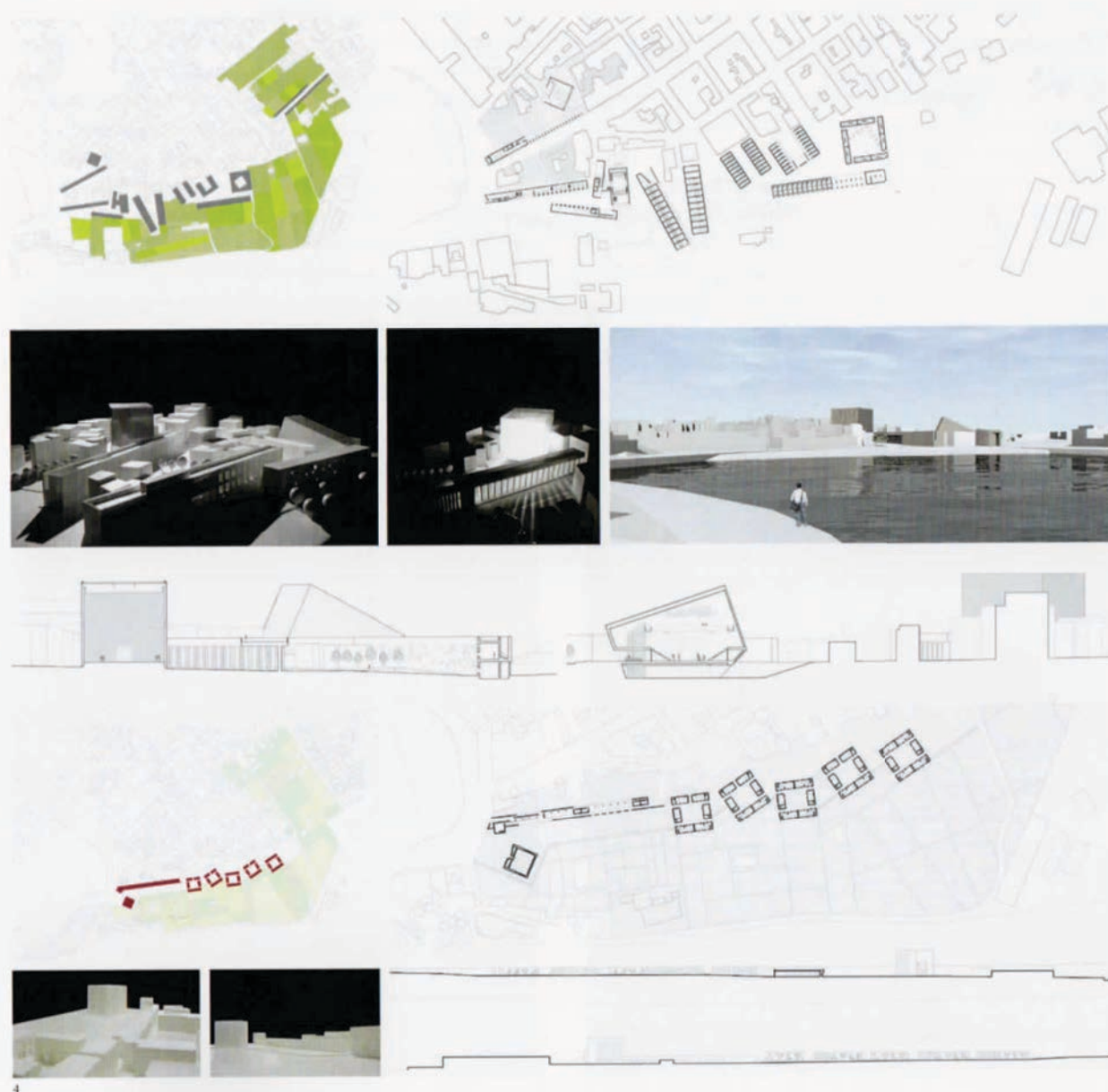
La strategia di intervento, in definitiva, ha cercato di riattivare tutte le qualità dell'accogliamento insite nell'architettura, guardando all'uomo ed alle sue necessità, sostenendo la logica della riqualificazione compatibile con la natura e la storia dei luoghi. Si è compreso come nuove forme di coabitazione interetnica costituiscano non solo una necessità cui far fronte, ma anche una forte sollecitazione per reinterpretare la bellezza dei luoghi. Essi, possono divenire l'espressione di una nuova condizione urbana alla quale attribuire un ruolo significativo per la nuova immagine e la moderna fisionomia di Lampedusa: l'occasione per immaginare nuove forme dell'abitare e del costruire.

#### Bibliografia

V. Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, Torino 1991,  
 G.F. Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*. Coll. "Mosaico" 61, Libria, Melfi 2012,  
 G.F. Tuzzolino, A. Margagliotta, *Spazi di città / Spazi di natura*, Abadir, Palermo, 2007.

3. Interventi progettuali area 1 (Salvino Patti, Francesca Melendez, Federica Vaglica).

4. Interventi progettuali area 5 (Michele Puccia, Francesco Verdi).



4

## Autori dei contributi

### **Maria Cristina Forlani**

Docente di *Tecnologia dell'Architettura*, Dipartimento di Infrastrutture Design Engineering Architettura Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara

### **Luz Fernández-Valderrama**

Docente del *Departamento de Proyectos Arquitectónicos* de la Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Sevilla

### **Alfredo Rubio Diaz**

Docente di Geografia Urbana, *Departamento de Geografía* de la Universidad de Málaga

### **Rafael Casado Martínez**

Docente del *Departamento de Proyectos Arquitectónicos* de la Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Sevilla

### **Antonio Herrero Elordi**

Docente del *Departamento de Proyectos Arquitectónicos* de la Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Sevilla

### **Stefania De Medici**

Ricercatore e docente di *Tecnologia dell'Architettura*, Dipartimento di Architettura, Laboratorio ManUrba, SDS Architettura Siracusa, Università degli Studi di Catania

### **Federico Fazio**

Dottorando di ricerca in *Analisi, Rappresentazione e Pianificazione delle Risorse territoriali, Urbane, Architettoniche e Artistiche* - XXVI ciclo - Università degli Studi di Palermo

### **Fernanda Cantone**

Ricercatore e docente di *Tecnologia dell'Architettura*, Dipartimento di Architettura, Laboratorio ManUrba, SDS Architettura Siracusa, Università degli Studi di Catania

### **Vittorio Fiore**

Docente di *Tecnologia dell'Architettura*, Dipartimento di Architettura, responsabile scientifico del Laboratorio ManUrba, SDS Architettura Siracusa, Università degli Studi di Catania

### **Patrizia Carnazzo**

Dottore di ricerca in *Tecnologia dell'Architettura*, Dipartimento di Architettura, Laboratorio ManUrba, SDS Architettura Siracusa, Università degli Studi di Catania

### **Giovanni Francesco Tuzzolino**

Docente di *Composizione Architettonica e Urbana*, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

### **Anna Gallo**

Anna Gallo: Architetto esperto in Efficienza Energetica dello spazio costruito.



Le politiche di armonizzazione dello spazio euro-mediterraneo tendono lentamente e con fatica a restituire a Siracusa, Malta e Lampedusa, eccellenti propaggini meridionali dell'Europa di oggi, la propria centralità all'interno di uno spazio già in passato denso e interconnesso.

Il volume raccoglie contributi da cui partire per promuovere un dibattito ed un confronto di livello internazionale sul tema della sostenibilità dei processi di riqualificazione socioculturale dei centri urbani e per trasferire nell'ambito di Ortigia, La Valletta e Lampedusa metodi di analisi e progetto per la rigenerazione urbana.

La parte conclusiva è costruita in forma di *atlante*: del presente e di un futuro possibile. Vuole re-istituire la forma urbana attraverso un inventario che, nell'accostamento logico e sequenziale di isolati ed edifici, svela caratteri, associa dati, incrementa la conoscenza, delinea nuovi ruoli.

Nel complesso fornisce l'espressione tangibile e verificabile dei desideri collettivi, la forza di pensieri progettuali orientati verso la ricerca di una nuova identità urbana.

ISBN 978-88-6242-085-3



€ 20,00

